

BENEDETTO XVI

Caritas  
in Veritate

Linee guida per la lettura  
a cura di Giorgio Campanini

pp. 192 **FDB** € 6,90

www.dehoniane.it

EDITORIALE

SCIENZA, L'ITALIA  
CELEBRA  
IL SUO HAWKING

FRANCO GABICI

Il nome di Stephen Hawking, il fisico che a dispetto del suo handicap siede oggi sulla cattedra che fu di Newton, è noto a tutti. Ma anche la scienza italiana ha avuto il suo Hawking nella persona del professor Marcello Ceccarelli, il direttore dell'Istituto di Fisica di Bologna che negli anni Sessanta del secolo scorso guidò un team di scienziati per realizzare il grande radiotelescopio "Croce del Nord" per espandere lo studio della radioastronomia che da anni era stato iniziato dall'Osservatorio di Arcetri ancorché limitatamente alla attività solare. Proprio quest'anno ricorrono i venticinque anni della morte di Ceccarelli e per una curiosa combinazione l'evento coincide con i primi quarantacinque anni di attività del famoso radiotelescopio che verranno festeggiati domani, domenica 1° novembre, nel "Centro visite Marcello Ceccarelli" a Fiorentina di Medicina (Bologna). Per l'occasione, dalle 15 alle 18, sarà allestito nel Centro un ufficio delle Poste Italiane per un annullino speciale col quale si potranno timbrare le cartoline della Croce del Nord affrancate con i francobolli dell'Anno internazionale dell'astronomia.

Contemporaneamente sarà allestita "RadioAstroFiera", una mostra di attrezzature per la radioastronomia amatoriale. Alle 17, infine, Roberto Fanti e Stelio Montebugni illustreranno il passato e il futuro della "Croce del Nord". Il radiotelescopio, che fu realizzato grazie all'interessamento di Giampiero Puppi, sorge in una vasta pianura a pochi chilometri da Medicina nei pressi di Bologna ed è costituito da due grandi antenne, una posta in direzione Est-Ovest e l'altra in direzione Nord-Sud. Per avere un'idea delle dimensioni dello strumento basta ricordare che lo specchio della prima antenna ha una superficie di 30 mila metri quadrati che consente di misurare e individuare sorgenti di segnali estremamente deboli e dunque anche molto lontane e pertanto la "Croce" è particolarmente adatta per le ricerche di sorgenti che stanno oltre la nostra galassia (Via Lattea). Inaugurato il 24 ottobre del 1964, la "Croce del Nord" di Medicina fu visitato da Valentina Tereskova, prima astronauta donna, e attirò l'attenzione di Michelangelo Antonioni, che inserì alcune famose sequenze girate all'interno del radiotelescopio nel suo "Deserto rosso". Ricordare la "Croce del Nord" significa anche ricordare la straordinaria figura di Marcello Ceccarelli, la cui vicenda umana è raccontata in "Viaggio provvisorio", un volumetto che raccoglie il diario della sua malattia scritto con garbo e con sottile ironia. Ceccarelli non si arrese mai, ma lavorò sempre fino alla fine. Propose anche alla Rai una trasmissione televisiva sulla sua malattia, la sclerosi a placche, e ben presto divenne un punto di riferimento per quanti erano affetti dal suo stesso male. Un libro, quello di Ceccarelli, che insegna a vivere e che soprattutto insegna ad affrontare il dolore e la sofferenza senza esserne sopraffatti. Molti ricordano ancora Ceccarelli come maestro di vita ed educatore. Inventò materiali didattici per i bambini, come il famoso "giocattolone", una specie di "lego" gigantesco col quale i bambini potevano costruirsi delle casette abitabili. Per realizzare questo gioco furono distribuiti nelle scuole di Bologna ben 25 quintali di pezzi di faggio! E a Ceccarelli fu assegnato post mortem l'"Archiginnasio d'oro", massimo riconoscimento bolognese. La malattia non lo fermò e il "laminato della sofferenza" lo stimolò a scrivere poesie e favole, soprattutto per i bambini. E bambino, in fondo, lo fu anche lui. Un bambino che dalla sua "carrozzella" non seppe mai perdersi d'animo e che continuò sempre a pensare in grande e ad ascoltare i sussurri del cielo attraverso le antenne del suo radiotelescopio.

AGORÀ

CULTURA  
RELIGIONI  
TEMPO LIBERO  
SPETTACOLI  
SPORT



Letteratura

Il Vangelo secondo  
Shakespeare:  
un saggio di Boitani

PAGINA 24



Storia

Quell'epurazione  
antifascista  
ai Lincei

PAGINA 25



Televisione

Da domani Raitre  
dà una voce  
alle famiglie italiane

PAGINA 27



Intervista

Ricky Albertosi:  
«Dietro a Buffon  
oggi c'è il deserto»

PAGINA 28

INTERVISTA. Vent'anni dopo, la protesta resta una questione  
irrisolta di cui a Pechino si deve tacere: parla Philip J. Cunningham

# Tabù Tienanmen

DI RICCARDO MICHELUCCI

Vent'anni possono essere sufficienti per dimenticare tutto. Lo spirito della grande mobilitazione studentesca per la democrazia che fu repressa nel sangue in piazza Tienanmen rischia di essere inghiottito nell'oblio e dimenticato anche dai libri di storia cinesi. Per evitarlo, e per commemorare il coraggio di coloro che vi presero parte, il ricercatore statunitense Philip J. Cunningham ha scritto *Tienanmen Moon. Inside the Chinese Student Uprising in 1989*, un libro importante, poiché l'autore ha vissuto quegli eventi in prima persona. «Non si tratta dell'ennesimo racconto sul massacro degli studenti, piuttosto della storia di quel formidabile movimento popolare che ha conquistato le menti e i cuori dei cinesi, e gran parte del resto della nazione nella primavera del 1989».

Vent'anni fa Cunningham era solo un giovane straniero che studiava all'università di Pechino quando, senza volerlo, si trovò a faccia a faccia con la storia, divenendo testimone di uno dei fatti più importanti e drammatici del XX secolo. In quelle settimane marciò con gli studenti cinesi ed ebbe modo di osservare dall'interno, nei campus di Pechino, la nascita di una gigantesca protesta pacifica, che il governo cinese avrebbe poi schiacciato facendo uccidere centinaia di persone. Oggi non esita a definire «straordinari, unici e indimenticabili» i mesi che precedettero la strage. «Il modo crudele e maldestro in cui è stata soffocata la rivolta - spiega - ha rappresentato un grave battuta d'arresto per la Cina. Ma quelle settimane ispirarono la mobilitazione di milioni di persone dietro agli striscioni di un movimento estremamente pacifico e affiatato. Che purtroppo è stato poi oscurato proprio da quanto è accaduto dopo».

Cunningham, nel suo libro lei esclude categoricamente che gli studenti siano stati manipolati dall'esterno come ha sempre affermato il governo di Pechino. Crede che la protesta sia stata quindi totalmente spontanea? «Fu sicuramente molto spontanea, anche se non del tutto. Fin dall'inizio molte fazioni politiche hanno fatto a gara per cercare d'influenzarla. Alla fine, anche i servizi segreti occidentali che sembrava fossero stati colti impreparati come tutti noi, risultarono coinvolti, sebbene a quanto mi è dato sapere, la maggior parte di essi cercò semplicemente di aiutare gli attivisti più a rischio a scappare all'estero. I leader studenteschi erano degli individui assai difficili da inquadrare, considerevolmente più ambiziosi ed egocentrici della media dei

ricercatore americano allora si trovava in Cina per motivi di studio e ora ha scritto un libro sulla vicenda. «Fu una gigantesca protesta pacifica, del tutto spontanea. Io stesso andai in piazza tutti i giorni, per un mese intero, finché intervennero l'esercito e i carri armati»



partecipanti alla protesta. Ma in base a quanto ho visto posso affermare che la maggioranza assoluta dei manifestanti era davvero spontanea, animata da un misto d'idealismo, curiosità e desiderio di esprimere sentimenti sinceri, oltre a un pizzico d'avventura». Dove si trovava esattamente in quei tragici giorni di giugno di vent'anni fa? «Ho frequentato la piazza tutti i giorni, per un mese intero. Ed ero lì la notte del 3 e nelle prime ore del 4 giugno, quando arrivò l'esercito con i cannoni e i carri armati». Cosa fece nei giorni successivi al massacro? «Ho dato rifugio ad alcuni attivisti studenteschi e ho messo la mia stanza d'albergo a disposizione di

una troupe televisiva della Bbc; ho aiutato a portare di nascosto delle videocassette fuori dall'albergo e poi fuori dal paese. Poi mi sono messo in viaggio verso Hong Kong con la Bbc e ho lavorato a un documentario televisivo che fu mandato in onda alcune settimane dopo. Infine ho lavorato insieme al conduttore americano Ted Koppel a un documentario più approfondito sullo stesso argomento». Da allora lei ha continuato a frequentare la Cina e ha vissuto a lungo in Asia. Cosa pensano adesso i cinesi di quei giorni? «Per loro Tienanmen è e resta un problema irrisolto del quale non si può parlare. Invece è una vicenda di cui dovremmo occuparci non ogni anno od ogni decennio, ma ogni quindici

giorni, e farlo prima possibile. Eppure, nonostante i tentativi di rimozione, si tratta di una vicenda che fa parte ormai della vita stessa dei cinesi, oltre a essere un momento importante nella storia della loro città. Eventi simili di minore portata si sono verificati in molte altre città. Ma in generale, soprattutto per quanto riguarda le giovani generazioni, non c'è un'idea chiara su quanto sia realmente accaduto». Perché ritiene che sia importante per la Cina mantenere viva la memoria del 4 giugno? «Oggi c'è la tendenza a girare intorno al problema - che per i media è ancora un tabù - e spesso si assiste a una discussione alquanto artificiosa e maldestra sull'importanza della stabilità, per spiegare i successi economici della Cina odierna, presumendo che siano stati possibili proprio grazie ad essa. Trovo che questa spiegazione sia assai poco convincente, poiché anche la verità e la riconciliazione portano stabilità, e probabilmente una stabilità più profonda e durevole di quella portata da una folle corsa verso il successo materiale a discapito di tutto il resto. La Cina dovrebbe sicuramente indirizzare meglio il lato umanitario e spirituale del suo grande sviluppo».



A fianco un'immagine della protesta di piazza Tienanmen; in alto il ricercatore americano Philip J. Cunningham

Santa Messa  
per gli sposi

Nuova guida  
per la partecipazione attiva  
dei fedeli

pp. 160 **FDB** € 2,00

www.dehoniane.it

ANZITUTTO

Manoscritto  
di Kafka  
negato a Israele

Israele non avrà, almeno per ora, il manoscritto originale de «Il processo» di Franz Kafka. Il Museo tedesco della Letteratura moderna, che ha sede a Marbach am Neckar, vicino a Stoccarda, ha infatti negato la restituzione dell'autografo dello scrittore praghese richiesto dalla Biblioteca Nazionale di Israele, che conserva gran parte dei documenti di Kafka. Il manoscritto fu acquistato con fondi del governo tedesco nel 1988 ad un'asta di Sotheby's per 2 milioni di dollari e da allora è custodito nel museo di Marbach. Poche settimane fa, tuttavia, Schmuël Har Noy, direttore dell'Israel's National Library, ha reclamato le pagine autografe dell'opera per porre fine a «un'ingiustizia storica». L'istituzione israeliana, che ha avviato una disputa legale - ribattezzata dalla stampa come «un processo kafkiano» -, sostiene infatti che il manoscritto sarebbe stato venduto illegalmente da Esther Hoffe, un'ex segretaria di Max Brod, l'amico a cui Kafka affidò la sua eredità.

Camilleri  
racconta  
Sciascia politico

Un libro sulla vita politica di Leonardo Sciascia a vent'anni dalla scomparsa dello scrittore siciliano (20 novembre 1989): è quello che ha scritto un altro grande scrittore dell'isola, Andrea Camilleri, con il titolo «Un onorevole siciliano. Le interpellanze parlamentari di Sciascia», che l'editore Bompiani manderà in libreria martedì 4 novembre (pagine 184, euro 12). «Lo scrittore fu eletto come indipendente al consiglio comunale di Palermo nel Pci e poi si presentò al Parlamento con i radicali, dove restò fino al 1983. Fu più che altro un modo per avere accesso alle carte sul caso Moro, su cui scrisse appunto "L'affaire Moro"», ha detto Camilleri. Come onorevole Sciascia presentò undici interrogazioni su mafia e terrorismo: «Io ho raccolto questo materiale per ricordarlo a tutti», perché quelle interpellanze risultano tutte ancora oggi di «una sconcertante attualità, come quelle sul decreto contro il terrorismo, sulla lotta alla mafia, sulle tangenti, sull'uccisione del giudice Ciacchi Montalto».

IL CROCFISSO  
VIA ALLA TRINITÀ  
l'esperienza di Francesco d'Assisi  
nella teologia di Bonaventura

Eduard Prenga

Il Crocifisso  
via alla Trinità  
l'esperienza  
di Francesco d'Assisi  
nella teologia  
di Bonaventura

Città Nuova  
www.cittanuova.it